

ALLE GLORIE IMMORTALI

*Dell' Illustrissimo, & Eccellentissimo Signore*

AMBASCIADORE  
DI PORTOGALLO

Per il nobile, ed incomparabile suo Treno, con cui  
l' Eccellenza Sua ha cagionato ammirazione,  
e stupore insolito a tutta l' Alma Città  
di Roma.

SONETTO



TUPISCE Roma, e pur la Meraviglia  
Mirar Lei stessa suol senza stupore;  
E à Te GRAN LUSITAN dassi l'Onore  
Di farle per stupor, arcar le ciglia.

*Son di strano Prodigio, e Madre, e Figlia  
Le tue vaghe Comparsè, e allo splendore  
Dell'Or de' Cocchi, e de' Destrier l'ardore  
Ferma in mirarli à suoi Febo la briglia.*

*Sò, che svanirno quì gl'antichi Honori,  
Che in Roma già i Consoli rapiro,  
E che languirno i Trionfali Allori.*

*Mà s'Essi a'l urto dell'Età periro:  
Poich'orni il Tebro di sì bei Tesori,  
Rinascer quelli, à maggior vanto, io miro.*

O. A. I.

ALLE GLORIE IMMORTALI

Del Magnifico, & Eccellentissimo Signore

AMBASCIADORE

DI PORTOGALLO

Per il nobile, ed incomparabile suo Regno, con cui  
l' Eccellenza Sua ha cognoscuto amministrazione,  
e stupore insolito a tutta l'Alma Città  
di Roma.

S O N E T T O

Turisce Roma, e par la  
Mira Lei stessa quel  
E a Te Gran Fante  
Di fare per stupor, arca la figlia.

Con di Gran Pradigio, e Madre, e  
Le tue vaghe Compagne, e alla  
Dell'Or de' Cocchi, e de' Desideri  
ferma in miranti a suoi Rebo la briglia.

So, che Joannino quò gl' antichi Honor,  
Che in Roma già è Consoli rapino,  
E che languino i Trionfali Allori.

Ma resti a' auto dell'Esse perire:  
Pochissimi il Tevo di se dei Tesori,  
Rinascor quelli, è maggior canto, io miro.

IN ROMA MDCCXVI. Nella Stamperia di Gio: Francesco Ciurlo, presso S. Marco al Corso.  
Con licenza de' Superiori.